



L'AMMINISTRAZIONE COMUNICA

Sicurezza Bene Comune

Il termine sicurezza deriva dai vocaboli latini "sine" e "cura", "senza preoccupazione". Ricomprende al suo interno gli ambiti della sicurezza pubblica, sociale, della sicurezza sul lavoro, e molti altri. La questione è tanto complessa che per risolverla sono necessarie politiche pubbliche sofisticate e non soltanto la repressione come invoca qualche forza politica che non dismette gli abiti sconsiderati di sempre. Affrontare il tema della sicurezza dei beni, del lavoro implica un determinato impiego delle forze dell'ordine, mentre per la sicurezza delle persone la questione si fa più problematica, poiché le amministrazioni pubbliche hanno scarsi strumenti per agire sul fronte delle percezioni che da individuali diventano di massa.

Sulla politica internazionale (i mercati della droga) e nazionale poco si può dire. Sono scelte che non dipendono dall'amministrazione locale. Nelle città italiane, soprattutto in quelle medie e grandi, sono evidenti i problemi legati alla presenza combinata di immigrazione, talvolta non regolare, microcriminalità, degrado, disagio sociale, motivo per cui la domanda di sicurezza espressa dalla popolazione è sempre alta. Saronno non è diversa dal resto della Lombardia e dell'Italia. Gli incontri che recentemente sono stati tenuti con i commercianti che operano nella zona della stazione e quello di lunedì 26 novembre, quando è stata presentata l'indagine promossa dalla Commissione pari Opportunità sulla "sensazione" di paura da parte delle lavoratrici degli esercizi commerciali, dimostrano che anche nella nostra realtà vi sono molti nervi scoperti.

È fuor di dubbio che di fronte all'allarme sociale e alle preoccupazioni dei cittadini, gli amministratori locali siano chiamati a trovare risposte immediate e soddisfacenti. E sotto questo aspetto l'Amministrazione in carica non ha mai glissato i problemi. Dal 2008, lo Stato centrale, con i cosiddetti "Patti per la Sicurezza" chiama i sindaci a contribuire alla manutenzione dell'ordine pubblico attraverso il potenziamento del controllo tecnologico del territorio. Purtroppo l'Assessorato diretto da chi scrive, che pure ha nel cassetto un Progetto Sicurezza per il controllo del territorio attraverso una modernissima strumentazione tecnologica, non ha un centesimo per investimenti. Pertanto, anche la Sicurezza, come i Lavori Pubblici e tutte le altre attività del Comune risentono dei limiti di bilancio imposti al nostro comune, dal patto di stabilità di cui nell'ultimo numero del settimanale è stato illustrato con grande chiarezza il funzionamento.

Ciò che si può fare è utilizzare al meglio le risorse disponibili: un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, richiesta che è stata avanzata al signor Prefetto e che si è tradotta in una presenza

costante e quotidiana nei luoghi più sensibili e critici per la sicurezza dei cittadini da parte delle forze dell'ordine

Abbiamo risolto i problemi? Non li abbiamo risolti, ma ci siamo incamminati sulla strada giusta. Ciò nonostante i cittadini, comunque, tendono ad invocare interventi sempre più spostati sul versante della repressione e del controllo. È bene ricordarlo, la politica del controllo non sarà mai sufficiente. Bisogna al contrario insistere su uno dei concetti chiave che aveva ispirato le politiche della sicurezza ad un certo momento e cioè quello di "sicurezza integrata", che si basa sul concorso, nella progettazione e realizzazione delle politiche di sicurezza di un determinato territorio di soggetti diversi, ciascuno con la propria specificità. Per realizzare politiche efficaci, infatti, le amministrazioni locali, devono sviluppare azioni di prevenzione e di inclusione sociale da affiancare a quelle di repressione e contrasto, appannaggio esclusivo delle forze dell'ordine.

Sulla politica della sicurezza in chiave locale e urbana abbiamo avviato insieme ai cittadini interventi di tutela del territorio in modo combinato: il cosiddetto "controllo di vicinato" è in questo senso un'azione partita dai cittadini di una zona della città che di concerto con l'amministrazione pubblica svolgono un'azione di cittadinanza attiva, preziosa sotto il profilo dell'informazione. Le proposte rese pubbliche nella riunione della Commissione pari Opportunità, rivolte alle donne al fine di mitigare le paure che derivano da fenomeni sociali poco conosciuti, sono un altro esempio di quelle politiche della sicurezza urbana che vanno oltre la dimensione repressiva. A Saronno dobbiamo fare di più su quelle che vengono definite "incivilties" o "inciviltà", cioè gli episodi di degrado che hanno il più delle volte una scarsa rilevanza penale, ma che sono caratterizzati da un alta visibilità e che contribuiscono ad alimentare il senso di insicurezza dei cittadini. Mi riferisco al degrado fisico e sociale, visibile in alcune zone del centro, alla presenza sgradevole di segni o graffiti, alla presenza di luoghi abbandonati a se stessi, nei quali si commettono azioni di microcriminalità come lo spaccio di sostanze stupefacenti, senza che via sia alcuna forma di controllo. La Polizia Locale contribuirà, ne sono certo, dando il meglio di sé nel perseguire l'obiettivo di rendere la città più sicura. Ma sono altrettanto certo che soltanto un lavoro sulla popolazione per rimuovere, o quanto meno attenuare la paura nei confronti del "diverso", perché espressione di un'altra cultura, lontana dalla nostra, potrà aiutarci a superare pregiudizi e stereotipi. Soltanto una Saronno più viva, e personalmente aggiungo umana, tollerante, civile, accogliente, soltanto una Saronno comunità, come è nella sua storia, potrà farla diventare anche più sicura.

Giuseppe Nigro

Assessore alle Risorse Umane Organizzazione Polizia Locale Sicurezza

